



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, domenica 15 luglio 2012

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Boom di toghe mancate: Napoli agli ultimi posti in Italia

Avvocati, flop agli esami bocciati tre su quattro

Avvocato: è la professione più gettonata tra i neolaureati in giurisprudenza che ogni anno vede cimentarsi con l'esame di abilitazione migliaia di napoletani. Circa 6.000 quelli che, tra il 13 e il 15 dicembre del

2011, hanno affrontato le tre prove scritte nei padiglioni della Mostra d'Oltremare. Un esercito di aspiranti Perry Mason che quest'anno ha avuto davvero scarsa fortuna: dei 5.907 candidati napoletani che hanno

partecipato allo scritto, solo 1.496 sono stati ammessi all'orale. Poco più del 25%, vale a dire che tre candidati su quattro sono stati bocciati e dovranno ripetere l'esame a fine 2012.

> Toriello all'interno

Le professioni, il caso

Avvocati, flop all'esame: bocciati tre su quattro

Napoli tra le ultime in Italia. Il presidente dell'Ordine Caia: «È il minimo storico di promossi»

Marco Toriello

È la professione più gettonata tra i neolaureati in giurisprudenza. Quella a cui tanti giovani appena usciti dall'università si rivolgono, anche se spesso sognano di seguire altre strade. Quasi come se fosse una scelta di ripiego, in attesa di intraprendere carriere diverse. È la professione di avvocato, che ogni anno vede cimentarsi con l'esame di abilitazione migliaia di napoletani. Circa 6.000 quelli che, tra il 13 e il 15 dicembre del 2011, hanno affrontato le tre prove scritte nei padiglioni della Mostra d'Oltremare. Un esercito di aspiranti Perry Mason che quest'anno ha avuto davvero scarsa fortuna. I dati definitivi sono stati diffusi in questi giorni: dei 5.907 candidati napoletani che hanno partecipato allo scritto, solo 1.496 sono stati ammessi all'orale. Poco più del 25%, vale a dire che tre candidati su quattro sono stati bocciati e dovranno ripetere l'esame a fine 2012. Una percentuale di promossi bassissima, che vede Napoli agli ultimi posti della graduatoria, insieme a Caltanissetta (23,55% di ammessi all'orale), L'Aquila (22,03%), Trieste (21,51%) e Reggio Calabria (21,50%). Tutte sedi, peraltro, dove il numero dei partecipanti è di gran lunga inferiore. Il paragone con le città maggiori è invece impietoso: a Milano ha superato lo scritto il 42,59% degli aspiranti avvocati, a

Roma il 43,27%, a Torino il 45,51%, a Firenze addirittura il 66,66%.

«È un trend che avanti da qualche anno, anche se questa volta siamo forse al minimo storico di promossi», spiega Francesco Caia, presidente dell'Ordine degli avvocati di Napoli, secondo cui uno dei motivi principali del flop partenopeo all'esame di abili-

tazione risiede nel numero eccessivo di candidati: se a Napoli, come detto, siamo ogni anno intorno ai 6.000 partecipanti, a Roma ci si ferma a poco più di 3.500, a Milano a 2.700. Eppure sia la Capitale che il capoluogo lombardo hanno un numero di iscritti all'Ordine superiore a quello di Napoli: 22mila a Roma e 16mila a Milano, contro i 13mila avvocati partenopei.

Caia punta il dito contro la legge che nel 2003 ha cambiato la disciplina dell'esame di accesso alla professione forense, introducendo il sistema delle correzioni incrociate: quest'anno, le prove scritte dei napoletani sono state corrette a Milano, quelle dei milanesi a Roma, quelle dei romani a Napoli.

La stessa legge prevede che sia istitui-

ta una commissione d'esame - composta da avvocati, magistrati e docenti universitari - ogni 300 candidati. Con il risultato che le dieci commissioni milanesi hanno passato al vaglio le 6.000 prove napoletane, mentre nel capoluogo campano sono state create venti commissioni per le 2.700 prove consegnate dai candidati lombardi. C'è il rischio che, vista l'enorme mole di lavori da esaminare, a Milano le procedure di correzione siano state un po' troppo affrettate? Caia non si sbilancia, ma ammette che «un esame con 6.000 candidati è difficilmente gestibile».

La proposta dell'Ordine degli avvocati è dunque quella di rivedere la legge del 2003, introducendo questa volta accorgimenti che limitino il numero dei praticanti: da una pre-selezione informatizzata alla previsione di incompatibilità con altri tipi di praticantato professionale. «C'è una legge che è stata approvata nel 2010 dal Senato, ma che naviga ancora alla Camera - continua il leader dei legali partenopei -. È una norma che viene incontro alle nostre richieste e che consentirebbe di avere un numero minore di aspiranti avvocati alla prova finale. Il momento dell'esame diventerebbe così l'ultima di una lunga serie di verifiche e sarebbe affrontata da candidati molto qualificati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5907

Partecipanti

Poco meno di sei mila gli aspiranti avvocati che si sono cimentati con le prove dell'esame di abilitazione all'esercizio della professione

1496
Ammessi all'orale

Selezione durissima. Solo in 1496 hanno superato la prova scritta conquistando l'accesso alla prova orale: appè il 25% dei partecipanti.

13000
Avvocati a Napoli

All'ordine professionale di categoria di napoli e provincia sono iscritti

13mila avvocati. Un numero rilevantisimo e significativo.

Polemica

Il Consiglio forense: sbagliato il sistema degli scrutini la legge va rivista

RINASCE IL QUARTO E DÀ UN CALCIO AL PIZZO

di TITTI BENEDEUCE

Era controllata dalla camorra, dal prossimo campionato scenderà in campo con il logo dell'associazione antiracket: è la storia della squadra «Nuova Quarto Calcio per la legalità».

A PAGINA 7

Il caso Rinasce il club di football: sottratto ai clan, avrà come sponsor l'antiracket Nuova Quarto, un calcio al «pizzo»

In campo dalla parte giusta

Oggi l'ex presidente Paragliola è al 41 bis. L'azionariato popolare sosterrà la squadra, la cui preparazione atletica inizierà il 30 luglio.

NAPOLI — Fino a poco tempo fa era controllata dalla camorra, dal prossimo campionato scenderà in campo con il logo dell'associazione antiracket al posto dello sponsor: così la squadra «Nuova Quarto Calcio per la legalità» si presenterà ai nastri di partenza del prossimo campionato campano di Promozione, dopo essere stata sottratta ai clan e affidata alle associazioni che si battono contro il pizzo nell'area flegrea. A sostenere la squadra saranno i cittadini di Quarto con una specie di azionariato popolare lanciato attraverso una sottoscrizione sostenuta dalle associazioni antiracket. La società sarà gestita dal responsabile nazionale di SoS Impresa, Luigi Cuomo, cui è stata affidata dall'amministratore giudiziario, Luca Catalano.

Alla presentazione della squadra ha preso parte anche il pm dell'Antimafia Antonello Ardituro, che ha lanciato un messaggio: «Il calcio come mezzo per combattere le devianze, per affermare la legalità e per coinvolgere la gente». La vecchia società è finita in amministrazione giudiziaria dopo l'arresto e la detenzione in regime di 41 bis del presidente Castrese Paragliola, accusato di collegamenti con il clan Polverino. Costituirà un presidio dell'antiracket nell'area flegrea, essendo collegata con la rete per la legalità e con le principali associazioni antiracket operanti nell'area flegrea. «La mia presenza qui — ha spiegato Ardituro — è di vicinanza a quanti sosten-

La presentazione delle maglie della Nuova Quarto Calcio

gono e vogliono sostenere questa iniziativa. Da qui deve partire un messaggio di legalità verso i giovani e verso la città; la rinascita della squadra costituisce un'occasione unica, da sfruttare, per voltare pagina».

Il magistrato si è intrattenuto con il tecnico ed i calciatori e ha posato anche per una foto; quindi ha annunciato che in settembre la nazionale magistrati affronterà la squadra del Quarto. Tra i primi sottoscrittori dell'azionariato popolare figura anche il sindaco dimissionario di Quarto, Massimo Carandente Giarrusso, che ha partecipato alla presentazione: la sua abitazione era stata perquisita nei giorni scorsi proprio nell'ambito di un'inchiesta sul clan Polverino in cui sono coinvolti politici locali e dipendenti comunali. «Il mio è un saluto ad una iniziativa che avevo accolto con entusiasmo allorché mi fu presentata. Continuerò a seguirla e sostenerla». A fianco del club anche i due sportelli di legalità operanti a Quarto e coordinati da don Vittorio Zeccone e don Genni Guardascione. Presente la squadra al completo, guidata dal tecnico Ciro Amorosetti, quartese, che proprio alla guida del Quarto negli anni scorsi ha raggiunto due promozioni di seguito fino a raggiungere la serie D. La squadra comincerà la preparazione il 30 luglio prossimo e la svolgerà nello stadio Giarrusso di Quarto che il Comune ha dato in concessione al nuovo sodalizio.

T. B.

Ernesto Albanese
il manager
del rione Sanità

CONCHITA SANNINO
A PAGINA XVI

Il manager del rione Sanità

Il suo progetto di quartiere
ha convinto anche Clinton



CONCHITA SANNINO

TRA lui e la Napoli matrigna sembrava una storia finita. «Verrebbe voglia di abbandonarla al suo destino», avvertì Ernesto Albanese ai funerali di suo padre. Chissà se gli capita di ricordare quelle parole, quando risale il Giardino degli Aranci alla Sanità, o incontra centinaia di turisti nelle catacombe di San Gennaro riaperte, o quando dalla collina di San Nicola di Tolentino guarda a quell'ettaro di terreno che presto si trasformerà in orto urbano ad agricoltura biologica. Storie di una collettiva, emblematica vittoria.

Già prima di quel lutto, dai suoi tanti viaggi di lavoro, dalle residenze di manager fissate sempre altrove, sia che amministrasse Eurofly o l'area nord di Alitalia, sia che fosse ai vertici di Atahotels o direttore generale di Coni Servizi, atterrava a Napoli e sentiva «ad disagio, uno a cui non era consentito di abbassare la guardia appena sceso a piazza Garibaldi, uno che chiedeva un posto normale dove venire a riabbracciare i suoi». Invece proprio qui lo aspettava il suo percorso più lungo, travolgente, in tutti i sensi.

È il viaggio che il manager napoletano, 48 anni, master in Economia aziendale, infanzia a Torino e studi tutti partenopei, sta compiendo ancora oggi, dentro la città che non conosceva e che aveva

ferito a morte la sua famiglia. È un uomo sereno, adesso. «Avevamo l'ambizione di provare a cambiare una certa mentalità del sud, facendo ameno della politica e dei palazzi, e cominciando da gesti concreti. Come ristrutturare un giardino, un palazzo, aprire un doposcuola e creare lavoro e coop trasformando ragazzi poco interessati alla scuola in appassionate guide turistiche o artigiani richiesti».

La cosa singolare è che è successo, realmente. E a costo zero. Repubblica Giorgio Napolitano, e altri, tra osservatori, economisti, artisti. Un viaggio in fondo speso tutto dentro l'altra città che il manager sognava, *l'Altra Napoli*, il nome della onlus fondata da lui e da un gruppo di professionisti di rango, ben nota agli ambienti che contano, dall'ex presidente Usa Bill Clinton a Luca Cordero di Montezemolo ad esponenti della promozione culturale italiana, come Giulia Maria Crespi, presidente onorario del Fai. È la Napoli a cui, tempo fa, Albanese guardava con occhi di comprensibile biasimo.

«Ora verrebbe proprio voglia di abbandonarla», annunciò dunque quel giorno Ernesto. Lo scandì al microfono, in faccia alle autorità, ai preti e alla borghesia bene. Era il 5 maggio del 2005, ai funerali di suo padre, che si chiamava Emilio, un ingegnere dal sorriso mite a cui qualcuno, o una

banda, in via Costantinopoli rapinò il prelievo del bancomat, 3200 euro, e lo lasciò morto sulle scale di case, con l'osso del collo spezzato. Albanese fa un'eccezione alla sua regola di sobrietà, racconta: «Evito sempre di ripensarci, guardo avanti sempre, anche per ricchezza di insegnamenti ricevuti dai miei, che hanno tirato su sette figli con concretezza e amore. Certo però, stupisce pensare che, dopo sette anni, io non abbia più ricevuto un avviso di chiusura indagini, una comunicazione da un ufficio di Procura, nessun esito, zero». Delitto casuale e impunito, dunque. Senza movente, senza testimoni. Senza conseguenze. Tranne una: la domanda che si fece, a quel punto, Ernesto.

«Dopo la rabbia, cominciai a chiedermi se potevo cominciare a fare qualcosa, con altri dotati di qualche strumento. Così è nata *l'Altra Napoli*. Ci rivolgemmo alla più importante agenzia pubblicitaria per costruire il brand e dare lo start-up: la Saatchi & Saatchi. Il presidente italiano dell'agenzia era il rampollo Paolo Ettore, che ci aiutò gratuitamente. Per soci, zero nani e ballerini, ma nomi del rango di Franço Grande Stevens e Giuseppe Tesaurò. Volevamo entrare con serietà in un luogo dove lo Stato non entrava, uno di quei posti dove il crimine attinge a piene mani da più generazioni». E scelgono: rione Sanità. In molti, fuori, sono scettici. Albanese conferma: «Ci dicevano: ma siete sicu-

ri? I napoletani, più franchi: «Ma addò jate?».

Invece Ernesto va dritto al Monacone, dove intanto un parroco come don Antonio sta educando i suoi ragazzi alla bellezza di quei luoghi, da riscoprire e tramutare in sviluppo. Già, ma con quale denaro? «Nel 2006 — continua Albanese — vado a New York, alla fondazione di Bill Clinton che mette in collegamento domande e offerte. Se hai voglia di impegnarti e non ti conosce nessuno, una cosa devi guadagnarti: la credibilità. Clinton ci accredita come progetto da sposare: quell'anno eravamo l'unico luogo europeo da "salvare" in mezzo a decine di siti di paesi non sviluppati. Noi ci impegnavamo a raccogliere e a spendere bene 1 milione e 800 mila euro in tre anni, a scopo sociale. Ne sono passati 6, ma abbiamo già finalizzato e speso 4 milioni e mezzo».

Da questo seme, nasce il Giardino degli Aranci inaugurato alla Salita dei Cinesi nel 2007: era un

pezzo di terreno abbandonato, diventa un fazzoletto di parco con giostre e panchine. Poi ecco l'Altra Casa, l'appartamento annesso alla chiesa di San Severo ristrutturato per doposcuola e giochi. E poi Sanitansamble, l'orchestra giovanile di 34 ragazzini, che senza un rudimento di musica imparano a maneggiare e far vibrare violini, viole, flauti, tamburi, violoncelli, contrabbassi, corni. Evanno in torunée. È l'orchestra che a ottobre scorso emozionò il presidente della Repubblica, toccato dall'entusiasmo e dal talento di vincere le difficoltà. E poi, lo splendore delle Catacombe di San Gennaro, dove ti accompagnano ventenni appassionati della storia di Napoli. E ora il centro di produzione discografica. «In cinque anni, nulla è stato vandalizzato», mormora Ernesto. È cresciuto anche il senso della responsabilità civile. Un "network" che oggi dà un lavoro a 75 persone. Uno di loro, a 22 anni, ha aperto una bottega di artigia-

nato artistico che conta 7 operai.

Pensare che sembrava finita, tra quel manager e la città matrigna.

La Onlus l'“Altra Napoli” senza un euro pubblico e con i fondi della solidarietà

Il giardino degli Aranci, l'orchestra

Sanitansamble, le Catacombe e il centro discografico

Un'idea di rinascita che è piaciuta agli imprenditori e a Napolitano



Il festival / 1

Ischia, Abel Ferrara:
giro ai Quartieri spagnoli

a pagina **21**

Qui Ischia / Il regista

Ferrara gira ai Quartieri spagnoli

In attesa di battere con Gerard Depardieu il ciak del film su Strauss Khan, l'ex direttore del Fmi coinvolto in uno scandalo sessuale, Abel Ferrara, fra gli ospiti d'onore dell'Ischia Global Film & Music Fest, la prossima settimana comincerà un documentario sui Quartieri spagnoli di Napoli («la storia di un riscatto sociale in quella che è per me la città più bella del mondo»). Lo ha annunciato lo stesso regista con il produttore Gaetano Di Vaio. «Attraverso lo sguardo di un ragazzo racconterò la realtà questo quartiere problematico». Il progetto è una specie di *Le Jene* di Tarantino, ma ambientato a Napoli. Il festival internazionale ideato da Pascal Vicedomini si chiude oggi al Regina Isabella.

La Campania prova a ripartire E conta sul Fondo di sviluppo

In stand by, invece, circa 800 milioni di risorse Ue

Grandi progetti, Regione bloccata nella spesa dal patto di stabilità

di EMANUELE IMPERIALI

Martedì il Governo riunisce attorno a un tavolo le parti economiche e sociali, Confindustria e sindacati, e tutti i governatori meridionali per valutare gli effetti che i provvedimenti previsti dalla *spending review* avranno al Sud. La convocazione si è resa necessaria dopo che Regioni ed enti locali del Mezzogiorno sono scesi sul piede di guerra sostenendo che i tagli effettuati impediranno di continuare a erogare i servizi essenziali ai cittadini.

Un fatto è certo: se i governi, prima Berlusconi e poi Monti, non fossero intervenuti con le misure assunte negli ultimi mesi, oggi la situazione dell'economia meridionale sarebbe ben più pesante di quella che già è. Prendiamo il caso della Campania: è vero che gli impatti delle manovre sono stati valutati in un calo del prodotto lordo pari al 3,2% nel 2012 e dello 0,1% il prossimo anno. Ma se non si fosse agito per tempo sarebbe stato peggio, anzi molto peggio. Anche se non c'è alcun dubbio sul fatto che le manovre di finanza pubblica abbiano avuto effetti molto diversificati, impattando in modo più consistente sulla crescita del Sud rispetto al resto del Paese. Ciò che le aree meridionali stanno scontando in misura maggiore sono le conseguenze dei tagli alle spese, in particolare a quelle per investimenti, che penalizzano il Mezzogiorno, soprattutto per la forte riduzione delle risorse del Fas attuate con successivi interventi: oltre 300 milioni nel 2011, oltre 2 miliardi nel 2012, circa 4 miliardi nel 2013.

Da questo punto di vista la scelta del ministro delle Coesione territoriale Fabrizio Barca di sostenere gli investimenti pubblici, grazie allo sblocco del Fondo Sviluppo

avviato dall'agosto 2011 e all'accelerazione della spesa dei fondi strutturali e del fondo sociale con il Piano di azione e coesione, dovrebbe cominciare ad avere i suoi effetti positivi nel medio periodo. Nell'incontro che il ministro e i funzionari del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo hanno recentemente avuto a Napoli con i vertici della Regione Campania è emerso che ci sono oltre 800 milioni di fondi europei ancora da assegnare. Non solo, perché tanti, troppi Grandi progetti, che hanno già avuto il via libera da Bruxelles, non possono essere cantierati in quanto la Regione non può erogare le somme necessarie a farli decollare senza sfiorare i vincoli del Patto di stabilità. Si pensi al caso emblematico del Grande Progetto Bagnoli, finanziato per oltre 75 milioni, soldi che dovrebbero servire a fare il primo lotto del grande parco urbano e a costruire la rete infrastrutturale, ancora bloccato perché le somme stanziare non sono state accreditate alla società che dovrà gestirne la realizzazione. Non a caso il governatore Stefano Caldoro ha incontrato recentemente il commissario europeo alle politiche regionali sollecitando lo sblocco di 500 milioni che consentirebbero di rimettere in moto l'esaurita economia della Campania.

Il Piano d'azione e Coesione messo a punto da Barca e il decreto sviluppo del ministro Corrado Passera, basato su una strategia più incisiva per rilanciare la crescita, fondata sulla riqualificazione edilizia, sui crediti d'imposta per favorire l'assunzione di personale qualificato, sulla scelta di puntare maggiormente sulla green economy, vanno nella direzione giusta, purché vi sia una maggiore selettività sia settoriale che

soprattutto territoriale degli interventi.

I circa 2 miliardi e 310 milioni annunciati dal governo recentemente e destinati per la maggior parte alle regioni meridionali per progetti a favore di giovani e anziani e per la promozione di nuove iniziative imprenditoriali possono essere il primo tentativo di rimettere in moto la società meridionale, oggi paralizzata e avvita-ta su se stessa.

LA SITUAZIONE

Regione CAMPANIA stato disponibilità FSC		in milioni di Euro
FSC 2007-2013		Valore PAR
Delibera CIPE 166/2007 - assegnazione originaria		4.105,504
Tagli da manovre di finanza pubblica		598,743
Preallocazioni di legge operate su FSC 2007/2013*		432,000
Ordinanze Protezione civile già adottate		98,200
Copertura debiti sanitari regionali		322,000
Acquisto Termovalorizzatore di Acerra		355,550
Assegnazione prima delibera Piano Sud (Infrastrutture)		1.345,100
Assegnazione seconda delibera Piano Sud (Università e ricerca)		68,700
Assegnazione delibere Ambiente - Frane e Versanti - Procedure di infrazione**		557,480
Totale FSC 2007-2013 disponibile netto		327,731
Quota PAIN		161,400
Quota ODS		229,870
* D.L. n. 196/2010, convertito con legge n. 1/2011, su compensazioni ambientali		
**L'importo ricomprende accantonamento di 437 mln di Euro di cui al punto 4 delibera Cipe n. 8/2012 "Frane e versanti", già utilizzato per 211,80 mln di Euro nella delibera Cipe n. 60/2012 "Infrazioni", su cui pertanto residuano 225,1 mln di Euro		
FSC 2000/2006		
Risorse disponibili delibera CIPE n. 41/2012		146,940
RISORSE TOTALI		865,941

L'iniziativa

Lettera a Napolitano per una legge speciale
**Crisi, nasce un Comitato
 per le mini-aziende**

LE PICCOLE imprese si mobilitano contro la crisi. Nasce il Comitato in difesa delle mini-aziende e scrive una lettera al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per chiedere una legge speciale contro la crisi. Il Comitato — formato dall'unione dei consorzi Borgo ante&Decumani, Caracciolo-Mergellina-Partenope, Santa Lucia-Chiatamone, assieme ai commercianti di via Duomo, Benedetto Croce, piazza San Domenico Maggiore e



Marco Esposito

Mezzocannone — dà voce a circa 1000 aziende in difficoltà. A ottobre gli imprenditori scenderanno in piazza. «Ci appelliamo — spiega Giuseppe Graziani, presidente del Comitato — a tutte le imprese italiane affinché aderiscano alla manifestazione». Tra i motivi dello scontento, soprattutto per i commercianti, anche le

nuove Ztl «che ci hanno danneggiato». «Un plauso a mille imprese che si mettono insieme facendo rete — dichiara l'assessore comunale al Commercio Marco Esposito — come amministrazione abbiamo previsto un finanziamento di 10 mila euro per ogni piccola impresa che si mette in rete con altre, grazie al contributo di Unicredit e Banco di Napoli».

(tiz.co.)

Il rapporto di Goletta Verde di Legambiente sullo stato di salute delle nostre coste: inquinamento in 14 punti su 20

Campania, il mare malato

Scandalo depuratori. A San Giovanni topi e record di colifecali

GOLETTA Verde di Legambiente ha presentato i dati sulla salute del mare lungo le coste della Campania. Ben 14 punti di campionamen-

to su 20 sono risultati fuorilegge per l'altissima percentuale di colifecali. A San Giovanni anche topi. Scandalo depuratori: sono pochi e man-

cano i controlli stabiliti dalla legge.

STELLA CERVASIO
OTTAVIO LUCARELLI
A PAGINA III

Dossier Campania

Sos dal mare sporco i valori batteriologici mandano in tilt i rilievi

Goletta Verde: 14 punti su 20 sono inquinati

STELLA CERVASIO

ANCORA una volta mare malato. Odore e valori da fogna, ma la gente fa il bagno in quelle acque dove spesso non c'è neppure il divieto di balneazione. E ancora una volta è la Terra di lavoro e il Casertano, il regno dei Casalesi, che fa registrare il comportamento più antiecológico e autolesionista dell'intera regione. Ma la provincia di Napoli non scherza.

Goletta Verde bacchetta le amministrazioni locali e Santa Lucia, perché nel mirino della campagna di Legambiente quest'anno ci sono i depuratori. Mai controllati, sebbene la legge lo preveda. E che perciò non funzionano. La mancanza di severità su questa materia è uno dei punti maggiormente contestati da Goletta Verde.

Su 20 località in cui sono stati prelevati campioni di acqua, 14 sono risultati fuorilegge. Di questi, 12 hanno la maglia nera di "fortemente inquinati", altri due ricevono il marchio di "inquina-

ti". In 7 punti del litorale della provincia di Napoli, 5 in quella di Salerno e 2 di Caserta i biologi di Legambiente hanno riscontrato più del doppio dei valori di escherichia coli consentiti dalla legge, il batterio degli scolari fognari possibile causa di infezioni e altri rischi sanitari. Si tratta spesso di punti dove sfociano torrenti o fiumi, ma i lidi non sono lontani.

Ecco i 7 su 12 punti campani classificati come "fortemente inquinati": San Giovanni a Teduccio dove, alla foce del Volturno popolazioni di topi e colibatteri sono talmente numerose da essere inclassificabili. Stessa sorte subisce il mare di Pozzuoli, alla foce Licola che sbocca nel canale Quarto dove la via del Mare incrocia via Ariete: anche qui le colonie trovate dai ricercatori di Legambiente sono così numerose da non poterle quantificare. Sempre a Pozzuoli in zona promontorio di Cuma l'acqua che al largo è di un blu intenso, sottocosta le acque sono tra quelle a più alto

tasso di inquinamento. Ci troviamo nel raggio d'azione del depuratore di Cuma: la vecchia concessionaria contrattualizzata dal 2006 ha lasciato la gestione del depuratore a fine giugno e avanzato come da sentenza di tribunale 84 milioni dalla Regione. L'impianto non è a norma e manca la linea di abbattimento dei fosfati, ma l'adeguamento non c'è ancora stato. Il percolato marroncino e maleodorante si vede chiaramente nel video messo in circolazione dalla testata online FreeBacoli sulle condizioni pietose del litorale flegreo.

Ma eccoci nel comune di Ercolano: Goletta Verde boccia tanto l'ex Bagno Risorgimento e la spiaggia di fronte alla via Nuovo Macello di Portici, quanto la Foce Lago Vesuviano. Nel primo i bagnanti dimentichi di un cartello che vieta la balneazione che del resto è stato vandalizzato, sguazzano nell'acqua sporca, la Foce del Lago: non quantificabili neppure qui, i valori dell'inquinamento, per i tecnici di Legambiente

tutti a naso tappato per l'odore di fogna che li ha accolti. Per chiudere con le coste vesuviane, due i punti fortemente inquinati anche a Castellammare di Stabia: corso Alcide de Gasperi alla Foce del Sarno, e sul Lungomare comunale, la spiaggia di fronte a via Ettore Tito.

I biologi di Goletta Verde hanno prelevato campioni di acqua di mare anche nella provincia di Caserta: in prossimità del Lungomare Mondragone, nello stesso comune dove ha la sua foce il torrente Savone i risultati dicono "fortemente inquinato" e non classificato per valori eccessivamente alti anche il comune di Castel Volturno nella zona dei Regi Lagni. Sono 102 gli impianti di depurazione del Casertano, e tre regionali agli ultimi controlli dell'Arpac sono risultati per il 65 per cento non conformi alla legge, mentre in Provincia di Napoli i 6 grandi impianti regionali sono non conformi al 44 per cento.

Notizie non inedite, quelle sull'inquinamento dei Lagni, il reticolo di bacini artificiali cominciati sotto i vicerè e grazie agli sversamenti irregolari e all'abbandono destinati a un degrado ormai irrefrenabile. La parte casertana contribuisce al rovinoso declino del litorale domitico, che poteva essere la nostra Rimini. Colpita dalle bocciature di Goletta Verde anche una parte del litorale cilentano, in provincia di Salerno. Ogliastro Marina, frazione di Castellabate che ogni anno collezione bandierine blu di mare pulito, risulta a sorpresa fortemente inquinata, insieme ai più prevedibili Battipaglia (scarico Idrovo-

ra), mentre inquinata senza aggettivi è Salerno come risulta dai campioni prelevati sul Lungomare Clemente Tafuri, spiaggia a 200 metri ad est della Foce dell'Irno, un tasso maggiore di batteri ha rivelato invece Pontecagnano sulla Litoranea Magazzeno e alla Foce del Sele di Capaccio-Eboli. Ogliastro viene colpita ogni anno dal fenomeno dell'eutrofizzazione delle alghe. Infatti quello che non fa l'uomo, lo fa il clima. Quest'anno la temperatura rilevata è più alta di due gradi: era 26, è diventata 28, con picchi di 30 gradi. Il super-riscaldamento delle acque fa comparire la mucillagine nel Golfo di Napoli e nei tratti della costa più a sud.

Segnalazioni dei cittadini, ma riscontri positivi, invece, per sei località dove pure Legambiente ha effettuato campionature: un chilometro a nord

del Museo di Pietrarsa, a Portici ha livelli batterici nei limiti l'ex Bagno Rex. Lo stesso a Forio d'Ischia sono risultate balneabili la Chiaia e la spiaggia San Francesco e i Maronti (che pure negli scorsi anni ha avuto alti e bassi) a Barano. Pulita Torre di Mare a Paestum (la spiaggia Oasi di Mare) e la spiaggia di via Murrano alla Torre di Seiano, Vico Equense.

«Da questa politica - afferma il vicepresidente nazionale di Legambiente Stefano Ciafani - il mare finora è stato visto solo come una risorsa da sfruttare e dove riversare ogni genere di rifiuti. La regione Campania si classifica per il secondo anno prima in classifica per i reati a danno del mare: 2.387 infrazioni e reati, il 18,2 per cento del totale nazionale. Tra queste, grave è l'abusivismo

edilizio: l'anno scorso 476 casi per il 2011, pari al 15 per cento dei reati nazionali commessi in questo campo».

Per i dirigenti di Legambiente Campania lo stato comatoso dei nostri mari non è una novità: «Questa fotografia - dicono il presidente Michele Buonomo e il responsabile scientifico Giancarlo Chiavazzo - che il sistema depurativo è insufficiente e manchevole è una realtà acclarata. Ma i dati Arpac svelano anche un quadro di profonda crisi, ormai agonia, dell'Agenzia regionale, che sta perdendo oltre 130 unità. Facciamo appello alla Regione affinché dia una svolta ai servizi depurativi ma avvii anche una decisa azione di potenziamento dell'Arpac».

Topi in acqua

A San Giovanni a Teduccio c'è una numerosa popolazione di topi e di colibatteri

Ercolano

Non sono neppure quantificabili i valori dell'inquinamento alla Foce del Lagno vesuviano

Il mare inquinato

Fortemente inquinato		Inquinato	Entro i limiti di Legge
COMUNE	LOCALITÀ	GIUDIZIO	PUNTO DI PRELIEVO
Napoli	S. Giovanni a Teduccio		Foce del Volta
Pozzuoli	Lido di Licola		Foce Licola (Canale Quarto - via del Mare/via Ariete)
Pozzuoli	Promontorio di Cuma		Depuratore di Cuma
Ercolano	Ex Bagno Risorgimento		Spiaggia di fronte via Nuovo Macello da Portici
Ercolano	Ercolano		Foce Lagno Vesuviano
Castellammare di Stabia	C.so Alcide de Gasperi		Foce Sarno
Castellammare di Stabia	Lungomare		Spiaggia di fronte via Ettore Tito
Portici	Ex Bagno Rex		Spiaggia 1 km a nord del museo ferroviario
Forio	Spiaggia la Chiaia		Zona Spinasanta, nei pressi del tubo interrato che scarica a mare
Forio	San Francesco		Zona Spinasanta, nei pressi del tubo interrato che scarica a mare
Barano d'Ischia	Olimello		Spiaggia dei Maronti
Salerno	Lungomare Clemente Tafuri		Spiaggia 200 m a est foce Irno
Battipaglia	Scarico Idrovora		Scarico Idrovora
Pontecagnano	Litoranea Magazzeno		Sbocco Canale presso spiaggia di fronte via dei navigatori e via Mare Ionio
Castellabate	Ogliastro Marina		Foce Rio dell'Arena
Capaccio/Eboli	Foce del Sele		Foce del Sele
Capaccio	Paestum, Torre di Mare		Spiaggia "Oasi di Mare"
Vico Equense	Torre Seiano		Spiaggia Via Murrano
Mondragone	Lungomare Mondragone		Foce torrente Savone
Castel Volturno	Foce Regi Lagni		Foce Regi Lagni

I dati di Legambiente

Mare nero, Goletta verde accusa i depuratori

Davide Morganti

Dunque, andiamo per ordine, escherichia coli, liquami tossici, scarichi abusivi, infezioni, mare cloaca, sversamenti a Cuma da parte dei dipendenti per protestare contro i mancati pagamenti. Se, in questo momen-

to, mi risvegliassi da un lungo sonno capirei che è estate, perché, come ognuno di noi sa, questi termini, ormai, sono diventati ricorrenze, allo stesso modo di ombrellone, abbronzante, lido, vacanza. Da Ercolano a Licola, sembra di attraversare le corsie di un ospedale dove il

malato si sente diagnosticare sempre lo stesso male a cui consigliano sempre la stessa cura che, però, essendo immobilizzato a letto, non può certo cominciare da solo.

> Segue all'interno

L'ambiente

«Mare nostrum, fuorilegge un depuratore su due»

Goletta Verde: tra il Sarno e Cuma sette punti critici. «Mucillagine generata dagli inquinanti»

Gaty Sepe

Depuratori che non funzionano, reati da record, e la lenta e inesorabile agonia dell'ente deputato al controllo, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale. Nell'impetuoso rapporto di Goletta Verde, la campagna itinerante di Legambiente, ecco spiegate le emergenze verificatesi nel nostro mare negli ultimi giorni. La mucillagine, per esempio, quella «cosa» galleggiante che spostandosi tra le isole di Ischia e Procida e la costa flegrea ha portato sulle spiagge già provate dalla crisi economica un'ondata d'ulteriore inquietudine, è scatenata dall'alta temperatura dell'acqua, ma è generata da problemi ambientali. «La causa principe - spiega il vicepresidente di Legambiente Stefano Cianfani - è lo stato di sofferenza del mare causato da problemi ambientali derivanti dal cattivo funzionamento dei depuratori». Le temperature dell'acqua - generalmente d'estate si attestano sui 26 gradi - ma quest'anno in alcune zone si sono addirittura toccati i 30 gradi, consentono alle sostanze che arrivano in mare dagli scarichi di «crescere»: il caldo fa da «fertilizzante» per le sostanze scaricate in acqua.

Sotto accusa, dunque, finiscono i depuratori - secondo l'analisi o non ci sono o funzionano male - e gli amministratori. «I

dati - ha aggiunto Cianfani - evidenziano lungo la costa regionale un sistema di depurazione per lo più inefficace, sintomo di una politica che fino a oggi ha visto al mare

L'emergenza
A S. Giovanni a Teduccio altissima presenza di colifecali Il Casertano maglia nera

soltanto come una risorsa da sfruttare e in cui riversare ogni genere di rifiuto». Se è in provincia di Caserta che gli impianti di depurazione risultano (65%) maggiormente «non conformi» alle disposizioni di legge, non migliore è lo stato dei depuratori nella provincia di Salerno (57% non conforme) e

in quella di Napoli dove i controlli ai sei grandi impianti regionali hanno rilevato che il 44 per cento non è conforme.

E le maggiori criticità riguardano proprio la costa della provincia con 7 dei dodici punti risultati fortemente inquinati: San Giovanni a Teduccio presso la foce del Volturno dove sono stati rilevati, oltre alla presenza di topi, valori di Escherichia Coli talmente alti da essere «non classificabili»; a Pozzuoli presso la foce Licola e in località promontorio di Cuma; a Ercolano presso l'ex Bagno Risorgimento e presso la foce Lago

vesuviano; a Castellammare di Stabia presso la foce del Sarno e sul lungomare comunale presso la spiaggia antistante via Tito.

Ma Legambiente suona l'allarme anche per l'Arpac che, denuncia Giancarlo Chiavazzo, responsabile scientifico Campania,

sottodimensionata e in procinto di perdere altre 120 unità «non è posta nelle condizioni di svolgere le attività obbligatorie previste dalla legge». La Regione - è l'appello degli ambientalisti - «dia una vera svolta alla

realizzazione dei servizi idrici tra cui quelli depurativi e avvii una decisa azione di potenziamento dell'Arpac».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legambiente In regione record nazionale di infrazioni. I maggiori problemi tra Napoli e Caserta

Goletta verde: mare ko

Quattordici punti inquinati su venti monitorati

Impietosi i risultati delle analisi del mare campano compiute da Goletta verde. Ancora una volta, i biologi bocciano le acque della nostra regione, ritenendola la peggiore d'Italia dal punto di vista della balneazione. Batteri, mucillagini e cat-

tivo funzionamento dei depuratori, la situazione descritta dagli ambientalisti è drammatica e, purtroppo, anche ripetitiva. Già negli ultimi due anni la situazione appariva critica e Goletta attribuisce alla Regione «le falle del sistema di depu-

razione». Pozzuoli, San Giovanni e Cuma i punti più critici. Intanto, un reportage sul depuratore di Cuma curato da Sky dimostra quanto sia malfunzionante l'impianto.

A PAGINA 3 Scozzafava

Batteri, mucillagini e rifiuti: il mare più sporco d'Italia

Il verdetto impietoso di Goletta Verde

NAPOLI - Il quadro è desolante e, purtroppo, ripetitivo. Negli anni passati, infatti, era stato dipinto allo stesso modo. Impietosi i risultati delle analisi compiute dagli ambientalisti di Goletta Verde che evidenziano ancora una volta la forte criticità del mare campano. Qualche numero per iniziare ad inquadrare la situazione: quattordici su venti punti monitorati ed analizzati risultano fuori legge; il 65 per cento degli impianti di depurazione in provincia di Caserta risulta non conforme; poco meglio la situazione a Napoli e Salerno, dove i depuratori non a norma sono rispettivamente il 44 per cento ed il 57 per cento.

La situazione è difficile e le cronache di questi giorni con l'emergenza del depuratore di Cuma (funziona a scartamento ridotto per interruzione del servizio e sversamento direttamente a mare di materiale organico) sta evidenziando tutti i limiti di un mare tanto grande quanto sporco. La costa flegrea sino alle isole di Ischia e Procida dà l'impressione di una cloaca a cielo aperto. I biologi si sono spinti oltre de-

finendo la costa campana la peggiore di tutta Italia. I valori batteriologici più alti sono stati riscontrati a San Giovanni a Teduccio, presso la foce del Volturno e valori di Echerichia Coli talmente alti da essere considerati non quantificabili. Così anche a Pozzuoli dove presso la foce di Licola le acque prelevate sono altamente inquinate. Cuma non si discosta da questa criticità, nonostante scogli e spiagge continuano ad essere affollate. Nonostante centinaia di bagnanti continuano a cercare refrigerio alla calura nelle acque sporche. Non sono eccezioni, purtroppo. Nel comune di Ercolano Goletta ha monitorato due punti nei pressi dell'ex Bagno Risorgimento e presso la foce del Lago Vesuviano. Lì i divieti ci sono e pure in bella mostra ma i bagnanti non se ne curano. Odore di fogna insopportabile, analisi batteriologiche impietose, eppure il 14 giugno scorso quello stesso mare era stato considerato balneabile e quindi fruibile. Sfugge al divieto un tratto di poche centinaia di metri, viene legittimo domandarsi cosa può esserci di diverso tra uno sco-

glio ed un altro. Situazione documentata con un video sul sito internet del *Corriere del Mezzogiorno*.

Fortemente inquinati anche due punti del litorale stabiese: la spiaggia presso la foce del Sarno ed il lungomare comunale. Salerno e Caserta da classificare, se possibile, ancora peggio della provincia napoletana. Pontecagnano, litoranea Magazzeno (presso la foce del canale): tutto mare coperto da mucillaggine e pieno di batteri. Ogliastro Marina, Castellabate, Capaccio: per i biologi di Goletta mai tuffarsi in quel mare. Da Salerno a Caserta. Mondragone e Castel Volturno, acque così inquinate che è stato impossibile classificare e dunque quantificare i batteri. Colorazione anomala dell'acqua, presenza in superficie di aggregati schiumosi, rifiuti grossi che galleggiano. Questo è il mare che bagna la Campania e sotto accusa finiscono sempre gli impianti di depurazione non a norma o scarsamente funzionanti. «Una risorsa unicamente da sfruttare e dove riversare ogni genere di rifiuti - afferma Stefano Ciafani, vice presidente nazio-

nale di Legambiente. Queste incresciose circostanze si ripetono in Italia da nord a sud, ma la Campania è purtroppo vittima di un numero impressionante di reati ed illegalità protratti ai danni del mare. La regione è prima assoluta a livello nazionale, confermando la leadership dello scorso anno, con 2.387 infrazioni totali». Un altro elemento importante di cui tener conto è la temperatura dell'acqua rilevata. Due gradi in più rispetto alle rilevazioni degli anni scorsi, con picchi fino a trenta gradi. Dove è possibile, dunque, fare un bagno senza rischiare infezioni? Nel quadro a tinte scure dipinto da Galletta c'è qualche «oasi»: in provincia di Napoli, nel comune di Portici, in località Ex Bagno Rex, a Ischia nel comune di Forio, presso la spiaggia la Chiaia e la spiaggia San Francesco e nel comune di Barano d'Ischia, in località Olmi tiello, sulla spiaggia dei Maronti; in provincia di Salerno, nel comune di Capaccio, a Paestum, Torre di Mare, presso la Spiaggia «Oasi di Mare» e nel comune di Vico Equense, sulla spiaggia Via Murrano, in località Torre Seiano. Poco, troppo poco.

Monica Scozzafava

44

La **percentuale** di depuratori non conformi alle norme nella provincia di Napoli

57

La **percentuale** di depuratori mal funzionanti nella provincia di Salerno

64

La **percentuale** di irregolarità degli impianti di depurazione nell'area della provincia di Caserta

Le criticità



1 San Giovanni a Teduccio

I tecnici di Legambiente hanno rilevato presso la foce del Volturno i valori batteriologici più alti. Topi ed Escherichia coli talmente alti da non essere quantificabili

2 Pozzuoli

presso la foce Licola che sbocca nel canale Quarto, all'incrocio di via del Mare con via Ariete, parimenti i valori batteriologici delle acque campionate sono impossibili da quantificare dato l'altissimo numero di unità formanti colonie presenti

3 Ercolano

L'ex Bagno Risorgimento, sulla spiaggia di fronte via Nuovo Macello da Portici, dove nonostante sia stato istituito il divieto di balneazione, la gente fa il bagno e il cartello che riporta l'interdizione è distrutto. C'è un forte odore di fogna

Il caso

Acerra, differenziata record: in premio ticket per lo shopping

La città del termovalorizzatore
la raccolta balza al 52%

Incentivi ai cittadini virtuosi

Enrico Ferrigno

ACERRA Raccolta differenziata da record ad Acerra: in appena un anno passa dal 10 al 62 per cento. Il successo si è basa sulla raccolta porta a porta, ma anche sui buoni spesa per chi conferisce i rifiuti differenziati nelle isole ecologiche. A certificare l'exploit della città in cui è in funzione l'unico ed il più contestato inceneritore della Campania è stato nei giorni scorsi il Conai, il consorzio nazionale per il recupero degli imballaggi che ha assegnato agli amministratori locali il premio «Start up». «Il nostro piano rifiuti ci ha consentito di raggiungere questi risultati ma ora con la collaborazione dei cittadini il cui impegno è stato finora esemplare

puntiamo a superare l'attuale percentuale di raccolta differenziata, ma anche ad individuare strumenti di controllo sulle emissioni dell'inceneritore che ci consentano di certificare i nostri prodotti agricoli», commenta il neo sindaco Raffaele Lettieri. Il piano per la raccolta differenziata e la fase iniziale sono stati allestiti dal Comune e dal Conai stesso nell'aprile di un anno fa. «Si è riusciti ad aumentare del 52 per cento la differenziata grazie a un porta a porta spinto, all'eliminazione dei cassonetti ed a un centro raccolta tecnologico», spiega il responsabile per il Mezzogiorno Fabio Costarella. Via i cassonetti dalle strade in appena cinque mesi e distribuzione alla 20mila utenze i kit occorrenti a differenziare i rifiuti (plastica e metalli, vetro, organico, carta e indifferenziato). «I cittadini possono conferire in modo differenziato alle

isole ecologiche i rifiuti che vengono pesati ed è così che ogni tre mesi possono ritirare in Comune dei buoni acquisto da utilizzare nei negozi cittadini convenzionati», aggiunge Maria Piscopo, segretaria comunale e delegata al settore ambientale. Il risultato per l'assessore all'ambiente Vincenzo Angelico è anche «frutto di un'opera di informazione ai cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sistema

Al Comune
il riconoscimento
«Start up»
del Conai
Il sindaco:
grande successo
in appena un anno

Vigili in spiaggia per l'operazione legalità

VIA AD "ESTATE SICURA", PATTUGLIE DI AGENTI A PIEDI ALL'INTERNO DEGLI STABILIMENTI. BOBBIO: «NOVITÀ ASSOLUTA PER LA CITTÀ»

di Pasquale Carotenuto

CASTELLAMMARE DI STABIA. Parte l'operazione "Estate sicura 2012" sulle spiagge pubbliche di Castellammare di Stabia, grazie all'iniziativa fortemente voluta dal sindaco Luigi Bobbio. Da qualche giorno e per tutto il periodo estivo, i bagnanti dei lidi pubblici stabiesi possono infatti rivolgersi agli agenti della polizia municipale, che pattuglieranno a piedi le spiagge, per segnalazioni e richieste d'intervento. Il servizio di "controllo balneare" da parte dei caschi bianchi è una vera e propria novità a Castellammare di Stabia e rientra, a pieno titolo, nel programma di recupero della legalità e di ritorno alla normalità portato avanti, in un crescendo di successi, dal primo cittadino e dall'intera Amministrazione comunale. Il campo d'azione degli agenti è assai ampio: dal contrasto all'abusivismo commerciale alla prevenzione e alla repressione del fenomeno dei parcheggiatori abusivi fino al contrasto ai noleggiatori abusivi di attrezzature balneari, all'attività di controllo delle strade del mare che conducono alla Palombara, all'ex Colonia Ferrovieri, a Pozzano e alla Rotonda. Si tratta di un progetto che segue, peraltro, di pochissimi giorni un'altra iniziativa promossa dall'Amministrazione comunale, in collaborazione con l'associazione "Amici degli abissi", per la pulizia dei fondali delle spiagge pubbliche e la bonifica degli specchi d'acqua antistanti i lidi. Segni di attenzione che l'Amministrazione comunale - con in testa il sindaco, Luigi Bobbio - continua a rivolgere a quei cittadini che, nel periodo estivo, scelgono le spiagge libere di Castellammare di Stabia per godere di qualche ora di relax. Venerdì mattina, peraltro, a conferma della molteplicità e della continuità delle iniziative finalizzate a migliorare il livello di vivibilità della città nel periodo estivo, dopo l'apertura del parcheggio delle Antiche terme per accogliere le auto dei bagnanti ed evitare così ingorghi e casi di sosta selvaggia, è partito il servizio di navetta gratuito da e per i lidi di Pozzano. Alla corsa inaugurale ha presenziato anche il sindaco Bobbio che ha salutato i primi passeggeri della navetta. Il servizio di trasporto - attivo dalle 8 alle 18 - è compreso nel prezzo di sosta del veicolo, tra l'altro particolarmente vantaggioso perché il piano tariffario prevede 50 centesimi all'ora (la metà rispetto a quanto si paga in città) e una tariffazione ancor più agevolata per le soste prolungate: due euro per sei ore e 3,50 euro per dieci ore. «Vado avanti nelle mie iniziative per restituire ai cittadini di Castellammare di Stabia e ai turisti una quotidianità finalmente normale e condizioni di vivibilità del territorio cittadino, sotto tutti gli aspetti, finalmente degna - ha aggiunto il sindaco - Sicurezza, rispetto delle regole, attenzione per i bisogni della gente, risposte concrete in tempi rapidi: è questo il mio vangelo, nell'esclusivo interesse dei miei concittadini. Annuncio già che, nei prossimi giorni, si provvederà a installare sulle spiagge libere gabinetti chimici, docce e spogliatoi. Ho già dato mandato alla Multiservizi di interagire con l'Anas - ha concluso Bobbio - per la realizzazione di attraversamenti pedonali».